

## La formazione

## Uno strumento per cambiare



La ricerca della Cisl regionale

## Richieste di cassa integrazione Un boom tra marzo e aprile

In Lombardia, le ore complessivamente richieste di cassa integrazione (ordinaria, straordinaria e in deroga) nel bimestre marzo-aprile 2020 sono il 184,1% di quelle richieste nel primo trimestre 2010.

In particolare le ore richieste

di Cigo (cassa integrazione ordinaria) nel bimestre marzo-aprile 2020 sono il 302,9% di quelle richieste nel IV trimestre del 2009.

È quanto emerge dall'Osservatorio cassa integrazione guadagni della Cisl Lombardia,

che ha messo a confronto i dati Inps relativi al bimestre marzo-aprile 2020 con il IV trimestre del 2009 (quello con il numero maggiore di ore nella gestione Cigo durante gli anni della crisi) e il I trimestre 2010 (quello con i valori totali di Cig più alti).

# «CULTURA DIGITALE RIPARTIAMO DA QUI»

Francesco Seghezzi, direttore di fondazione Adapt, creata da Marco Biagi  
«C'è una quota ampia di lavoratori che non sa neanche utilizzare le e-mail»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Sindacati e categorie d'impresa chiedono al Governo che le difficoltà di ripartenza dell'economia indotte dalla crisi sanitaria siano sostenute da nuova formazione digitale. Serve ripartire con nuovo slancio rispetto a un mercato e a una concorrenza più difficile dopo il lockdown che in misura diversa hanno colpito l'Italia e buona parte del resto del mondo. Il nuovo decreto Rilancio dedica 230 milioni per il "Fondo nuove competenze" che va a coprire i costi della formazione per i lavoratori che subiscono gli effetti della crisi per coronavirus, ma parecchio rimane ancora da fare per «quell'ampia quota di lavoratori con competenze digitali a zero, che non sanno utilizzare neppure le email», ci dice Francesco Seghezzi, direttore generale della Fondazione Adapt, creata da Marco Biagi nel 2000, e ricercatore dell'università di Modena e Reggio Emilia.

**Professore, 230 milioni per un piano nazionale non sono pochi?**

È già importante che il Decreto Rilancio faccia nascere un fondo dedicato a innovare le competenze. 230 milioni non sono né tanti né pochi, dipende da come li si utilizzeranno. Oltre a questa iniziativa resta comunque sullo sfondo anche il Sure della commissione europea, che potrebbe tradursi in fondi utili non solo per pagare



Francesco Seghezzi, direttore generale della fondazione Adapt

la cassa integrazione ma anche i percorsi formativi, ma questa è cosa da vedere in divenire. Ora è importante che il Decreto Rilancio preveda il fondo gestito dall'Anpal, con la necessità di accordi fra imprese e sindacati per avviare percorsi formativi.

**Come evitare corsi inutili?**

Saranno evitati proprio da opportuni accordi fra le parti, in quanto vanno bene, certo, i corsi d'inglese e simili, ma oggi abbiamo tantissimi lavoratori privi di competenze digitali di base, tipo la mancanza di un indirizzo email. C'è una quota di lavoratori del tutto priva di competenze digitali che è molto più ampia di quanto si pensi. L'attesa è che i nuovi piani portino a un'alfabetizzazione digi-

tale generalizzata in modo che in caso di crisi aziendale, e quindi di necessità di innovazione in azienda per cercare di uscire dalla crisi, ci siano competenze che possano essere utilizzate. Concentriamoci subito sulle competenze digitali di base in modo che da questo periodo escano milioni di lavoratori minimamente attrezzati.

**Oggi le imprese sono chiamate a standard di digitalizzazione molto elevati, chi può si attrezza da sé con Academy e altro per crearsi le competenze necessarie. Quanta distanza continuerà ad esserci fra il livello delle competenze e i fabbisogni delle imprese se per la formazione si punta soprattutto su programmi molto di base?**

Se riusciamo in questo ab-

biamo già fatto tanto per migliorare la situazione, poi le aziende insieme ai sindacati possono dare piani rispetto a investimenti specifici. Se per avere i fondi si dovranno fare tali accordi significa che ci sarà anche la possibilità di personalizzare molto la formazione. Le imprese a cui si riferisce lei sono una quota minoritaria rispetto al totale delle imprese e dei lavoratori italiani, sono imprese che per fare formazione non aspettano i fondi dell'Anpal i quali, invece, ora sono una possibilità per quelle aziende che non hanno mai fatto digitalizzazione in quanto considerata non prioritaria o prive di soldi per farla. Ma ora serve quantomeno che tutti partano da una base comune, ma serve intervenire subito, non in autunno, perché i periodi previsti di cassa integrazione finanziata non sono lunghi.

**La Cgil punta a un piano nazionale di formazione permanente in un sistema di ammortizzatori sociali universali, non frammentati per imprese e categorie. Cosa ne pensa?**

Credo che per i sindacati la preoccupazione sia quella di includere negli ammortizzatori anche lavoratori autonomi, professionisti, collaboratori famigliari. Ricordo che siamo in una situazione particolare: le aziende non sono state chiuse per un problema di mercato ma come conseguenza della pandemia. Possono essere giusti gli ammortizzatori estesi a tutti,

## La formazione continua in azienda

	Imprese con 10 addetti ed oltre (valori percentuali sul totale delle imprese)	Corsi di formazione	Formazione in situazione di lavoro
2005	INDUSTRIA	23,4	10,2
	COSTRUZIONI	31,2	10,6
	SERVIZI	28,6	11,7
	<b>TOTALE</b>	<b>26,8</b>	<b>10,9</b>
2010	INDUSTRIA	34,4	23,5
	COSTRUZIONI	59,4	24,5
	SERVIZI	44,8	24,1
	<b>TOTALE</b>	<b>46,8</b>	<b>23,9</b>
2015	INDUSTRIA	55,0	29,5
	COSTRUZIONI	68,1	26,6
	SERVIZI	50,8	27,3
	<b>TOTALE</b>	<b>52,3</b>	<b>28,0</b>



«Le aziende e i sindacati possono fare piani formativi specifici»



«Il Decreto Rilancio ha un fondo per le nuove competenze»

ma dandosi un limite: chi è professionista e si mette sul mercato si assume un rischio che un dipendente invece non si è preso. Quindi in ripresa di mercato ha senso interrompere gli ammortizzatori agli autonomi.

**Per le imprese, soprattutto per le più piccole che non esportano, la ripartenza è difficile. La Cgia di Mestre afferma che entro l'anno potrebbero chiudere 100 mila artigiani. Quanto può durare il sostegno statale, posto che le aziende riescano ad accedere in tempo utile a finanziamenti e contributi?**

Sui numeri citati il rischio di chiusura è molto concreto, con l'aggiunta di risvolti sociali che già si fanno sentire visto che

## «È il momento di investire sulla formazione continua»

Il sindacato

Diego Riva, segretario della Cgil di Lecco  
«Bisogna investire sulle intelligenze»

Un sistema di ammortizzatori sociali universale affiancato da un piano nazionale per la formazione permanente.

È quanto ha chiesto di recente il leader della Cgil, Maurizio Landini, per superare la fram-

mentarietà degli interventi, che si è accentuata durante il coronavirus nella gestione degli ammortizzatori sociali.

«Negli ultimi dieci anni - afferma il segretario generale della Cgil provinciale, Diego Riva - sono nati nuovi tipi di lavoro e oggi è necessario tutelare soprattutto le nuove generazioni, in modo che siano coperte nei periodi in cui la loro occupazione, che non è più stabile, subisce delle interruzioni». Servono

ammortizzatori che tutelino meglio le persone, dunque, in una precarietà e in un quadro di disuguaglianze sociali aumentate negli ultimi anni e peggiorate con la crisi per Covid.

«È il momento di investire sulle intelligenze delle persone - aggiunge Riva -, e su questo sindacati e mondo degli imprenditori si trovano d'accordo. Ciò significa fare ricerca e soprattutto formazione continua. I fondi di formazione professionale ci

sono, ma bisogna mettere in piedi un sistema strutturale di formazione, che permetta alle persone di migliorare dall'inizio alla fine della loro vita lavorativa, ma anche dopo. E per farlo serve ragionare sugli orari di lavoro, nel corso dei quali deve essere possibile l'aggiornamento. Le tecnologie cambieranno il lavoro, non lo cancelleranno. Perciò bisogna dare una risposta anche sociale, dando a tutti un minimo di formazione soggettiva a tutela di chi vedrà le fabbriche innovarsi con nuovi strumenti tecnologici, che i lavoratori dovranno essere pronti a utilizzare».

Nel momento in cui oltre 8 milioni di persone sono in cassa integrazione dai sindacati arrivano le richieste forti di una for-



Diego Riva, segretario Cgil

mazione pianificata sul medio-lungo periodo e di ridare fiducia alle persone: «Dobbiamo sfruttare questo momento per mettere in campo idee basate su una strategia che definisca oggi obiettivi e strumenti. Oggi le risorse ci sono, il problema è stabilire come e su cosa si andranno a spendere, considerando le due priorità di pianificare il loro utilizzo e di non lasciare indietro nessuno. In questa fase ancora difficile è questo il momento di far nascere una formazione continua modulata su orari e uso di ammortizzatori sociali. Nella fase tre sarà determinante restituire fiducia alle persone e incoraggiarle a riprendere i consumi, spendendo risorse che rilancino economia e lavoro». **M. Del.**